

alla convenzione di Francia da due deputati straordinarii di quei corpi, cioè da Veillon e da Blanqui, dichiarò essa non poter deliberare sulla ricerca se non dopo aver presa cognizione del voto espresso che nelle assemblee primarie fosse stato ammesso dal popolo.

Decretò poi il 18 novembre commissari, nominati dal suo seno, si trasferissero all'armata del Varo, nel paese di Nizza e luoghi circonvicini, per prender nozioni sui disordini che le venivano denunciati dai deputati straordinari della città di Nizza e avvisare ai mezzi per rimediarevi.

L'arrivo prossimo di que' commissari rendeva inutile la presenza in Nizza del generale Anselme: era anche per lui pericoloso che i suoi soldati si fermassero nella provincia, e la necessità di agire vivamente gli fece fare il tentativo d'impadronirsi d'Oneglia come appartenente al Piemonte. Si concertò per tale spedizione coll'ammiraglio Truguet, che avea per mare secondata l'occupazione della contea bassa di Nizza e che si presentò davanti la piazza, spiegandovi forze imponenti. Si inviò un ufficiale ai magistrati d'Oneglia per sollecitarli a riunirsi ai Francesi ed evitare gli orrori della guerra. Gli abitanti dapprima fecero segnali come per far venire a sè il parlamentario, ma appena il battello su cui egli trovavasi toccò la sponda, una scarica di fucili tirati da vicino ferì l'ufficiale e parecchi marinai, ed uccise sette persone. Nell'ardore della vendetta si fulminò la città a colpi di cannone, ed essa dovette arrendersi il giorno dopo, 24 novembre, e nel giorno stesso non presentando che pochi espedienti per essere da ogni lato cinta dallo Stato di Genova, fu abbandonata, dopo averle dato il fuoco ed incendiata.

A quell'epoca l'armata francese in Savoja potea ammontare a quindicimila uomini. Quella d'Italia, accantonata nel paese di Nizza, era un po' più forte, ma era stata indebolita di una divisione spedita dalla parte dei Pirenei, e dall'essersi imbarcati ottomila uomini per fare il conquisto della Sardegna in una stagione dell'anno in cui soimmanente pericolosa è la navigazione. Questa spedizione fu sì male concertata, che il suo esito fu tanto funesto quanto generalmente era stato già preveduto.

Kallermann comandava l'armata di Savoja, e continuava